CRONACA DI PRATO

Lo sciopero degli addetti alla nettezza urbana

La vertenza composta per l'intervento del Sindaco e del segretario di categoria

Ieri gli addetti alla nettezza urbana della nostra città, non avendo la ditta appaltatrice del servizio accettato le loro rivendicazioni salariali si sono posti in sciopero. Le trattative condotte ieri non hanno approdato ad alcun risultato concreto e pertanto gli spazzini e tutto Taltro personale addetto allo stabilimento (una settantina di persone in tutto), malgrado il parere contrario dei dirigenti la locale Camera del Lavoro che non hanno riconosciuto lo sciopero, perchè le richieste di questa categoria di lavoratori vanno al di là delle tariffe contemplate nei contratti e negli accordi in vigore, non si sono presentati al lavoro.

Così ieri la città non è stata spazzata, nè le immondizie sono state ritirate dalle vie, nè dalle case.

Le trattative però continuavano per cercare una rapida soluzione della vertenza, mentre da parte dell'Amministrazione Comunale si studiava il sistema di ovviare alla paralisi di questo servizio così importante per la pubblica igiene, diramando alla cittadinanza il seguente invito:

« Il Sindaco, allo scopo di assicurare la pulizia delle vie e piazze della città e della periferia durante la sospensione del lavoro del personale della Nettezza Urbana;

visto l'art. 55 della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383;

invita tutti i cittadini a provvedere direttamente alla pulizia dei tratti di suolo pubblico prospicenti le loro case e negozi e raccogliere le immondizie sui margini delle strade e delle piazze. L'Impresa appaltatrice provvederà al prelievo delle immondizie domestiche ».

Finalmente in serata alle 19, in seguito all'intervento del Segretario provinciale di categoria e del Sindaco, avendo avuto i lavoratori assicurazioni che le loro richieste saranno nei limiti del possibile accolte, lo sciopero è stato composto.

Personale per ristoranti e caffè per la prossima fiera

« In occasione della prossima « Fiera di Prato » tutti i datori di lavoro (proprietari di ristoranti, bar, caffè ecc.) sono pregati di rivolgersi per l'assunzione di personale al collocatore di questo Sindacato, Leonetto Leporatti, presso la Camera del Lavoro, via S. Trinita.

La festa del Crocifisso di S. Caterina de' Ricci

La festa del miracoloso Crocifisso di S. Caterina de' Ricci, sarà celebrata quest'anno, come di consueto nella chiesa di S. Vincenzo, con un triduo di preghiere nei giorni 24, 25 e 26 agosto con il seguente ordine di Sacre funzioni:

24 agosto (anniversario del miracolo). Ore 7 Messa conventuale; ore 8.10 Messe piane; or 18 ora solenne di preghiere con benedizione eucaristica.

25 agosto: ore 7 Messa conventuale con Comunione generale; ore 8 Messa piana; ore 9.30 Messa solenne in musica; ore 11 ultima Messa; ore 18 ora solenne di preghiere con discorso di circostanza e Benedizione eucaristica.

26 agosto: come nel giorno 24.

Il miracoloso Crocifisso starà esposto alla venerazione dei fedeli sull'Altar Maggiore in chiesa in ciascun giorno del Triduo.

Annonaria

Distribuzione di pasta alimentare

Il Sindaco avverte la popolazione che è in distribuzione presso gli esercenti del Comune dal giorno 22 corr., quale spettanza del mese di luglio, seconda quindicina: Pasta kg. 1 a persona contro ritiro dei buoni dal n. 28 al 31, pasta luglio. Prezzo al consumo L. 25 al kg.

Altre offerte pro Colonie

Per i piccoli delle Colonie Estive sono pervenute ancora offerte fra le quali le seguenti:

A mezzo Ruggero Cavicchioli: Ditta Romeo Canovai e Figli lire 3000; Ditta Luigi Becherini lire 2000; Ditta Figli di Foresto Bardazzi L. 5000; Ditta Rosati e Ballandi, a mezzo Tofani, L. 1000; Tofani L. 1000; Pasticcerie A. Ughes un chilo e mezzo di biscotti; Santini, ortolano di S. Martino, ortaggio, Emilio Andrei, tre fiaschi di vermouth.

La direzione ringrazia sentitamente a nostro mezzo.

Si cercano notizie...

Mario Biagini fu rastrellato ai Bagni di Lucca dai tedeschi e secondo notizie giunte alla famiglia nel marzo 1945 deportato in Germania e chiuso nel campo di concentramento di Rotevise Braunschwing. Da allora nessuno ha più saputo nulla di lui. Chi avesse qualche notizia è pregato di scrivere alla signora Mila Biagini, Fornoli di Bagni di Lucca.

E' ACCADUTO A UN COMMERCIANTE DI PRATO

"Se ti preme la vita metti 150 mila lire sotto un sasso„

Sarà uno scherzo di cattivo genere od un vero e proprio tentativo di estorsione, quello di cui è stato passibile il commerciante Alfonso Niccolai, fu Torello, di anni 47, abitante in Tavola?

Tutto farebbe credere vera la seconda ipotesi, poichè non è pensabile che vi siano degli stupidi che si divertono a fare scherzi che possono mandarli a vedere il sole a scacchi per diversi anni.

Il Niccolai, dunque, in uno dei giorni scorsi ricevè una lettera, scritta a mano con la quale gli si ordinava di depositare in un dato posto in località Fontanelle, la somma di L. 150.000 se voleva aver salva la vita. Il commerciante, senza perdere tempo si recava a Jolo e si presentava alla Caserma dei carabinieri ed al comandante della stazione raccontava quello che gli stava accadendo mostrando anche la missiva, scritta in modo grossolano.

I carabinieri, assai prima dell'ora fissata per il ritiro della somma, si appostavano, ben nascosti nella località indicata ed attendevano; ma il tempo passava inutilmente. Trascorsero diverse ore e nessuno si presentò.

Forse gli autori della lettera avevano subodorato qualcosa e temendo quello che, poi, sarebbe loro effettivamente accaduto, non si presentarono. Intanto le indagini per la loro identificazione continuano con alacrità, per quanto appaiono assai difficili.

Chi erano i contrabbandieri di grano di Mezzana

I carabinieri della nostra stazione principale sono riusciti dopo laboriose indagini, a identificare coloro che alle 2 del mattino del 31 luglio u. s. erano a bordo del camion targato RE, n. 12-736. Questo camion in seguito allo sfondamento del serbatoio del carburante dovuto ad un urto contro i paracarri, urto avvenuto per sfuggire all'inseguimento dei carabinieri stessi, che avevano intimato l'alt all'autocarro, portava dieci sacchi di grano, che venivano sequestrati insieme al veicolo.

In un primo tempo sembrava che l'automezzo fosse di proprietà della Fabbrica Emiliana Legnami Compensati ed Affini di Poviglio (Reggio Emilia), essendo il libretto di circolazione intestato a questa ditta; ma le ulteriori indagini facevano appurare che il camion era stato venduto a tale Giuseppe Pollastri di Firenze e colà domiciliato in via Masaccio 14 che, a sua volta, proprio pochi giorni prima del sequestro lo aveva rivenduto ad un autista, certo Fosco Franchini, fu Emilio, di anni 25, anch'egli da Firenze ed ivi abitante in via Claudio Monteverdi. Nessuno, però si faceva vivo per reclamare il camion, per cui i carabinieri in possesso degli elementi di cui sopra ricercavano il Franchini, il quale raccontava come stavano le cose, cercando di scagionarsi quanto era possibile.

Il 30 luglio gli fu richiesto da certo Giuseppe Venturi, fu Alfredo, domiciliato anch'egli a Firenze, in via del Campuccio 122, di fare un viaggio a Bologna per caricare delle frutta, e poichè l'autista aveva acquistato il camion per effettuare trasporti per conto di terzi, non ebbe alcuna dfficoltà ad accettare l'incarico.

Infatti i due partivano per la città felsinea, dove, però, il Venturi non concluse nulla in quanto che la frutta aveva prezzi per lui proibitivi e che non gli avrebbero dato alcun utile, per cui rinunziò all'acquisto. Però tornare a Firenze a vuoto ed avere gettato il danaro così, per nulla, era seccante. Molto seccante per cui si dette da fare per vedere se poteva fare comunque un carico. Ciò gli riuscì a Casalecchio di Reno, dove fece fermare l'autocarro allontanandosi per qualche momento; poi tornò dicendo che aveva trovato da caricare dieci sacchi di merce ed infatti i dieci sacchi che il Franchini — secondo le sue dichiarazioni — riteneva trattarsi fossero pieni di fagioli, vennero caricati. I due ripartirono così alla volta di Firenze ed il viaggio si svolse senza incidenti fino a Mezzana, dove si imbatterono nei carabinieri che troncarono il viaggio proprio quando si stava per raggiungere la mèta.

Una volta identificati, i due sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria: il Venturi per contrabbando di grano ed il Franchini, a cui è stato restituito il camion, per correità.

Le indagini proseguono per identificare anche coloro che venderono il grano e che il Venturi dichiara di non conoscere.

Le truffe di un sedicente medico fuggito (dice lui) dalla Jugoslavia

Ai primi del mese capitava a Prato un individuo, che, apparentemente dimostrava una venticinquina di anni, assai ben vestito, dai modi corretti e distinti, dall'aria disinvolta e dalla parlantina sciolta. Il suo accento tradiva la origine romana. Questo sconosciuto appena arrivato andò difilato a bussare alla porta di tale Giovanni Bini, abitante in Via del Serraglio 23, il quale ha un figlio prigioniero in Jugoslavia ed appunto il forestiero, manco a farlo apposta, veniva a portargli notizie del caro assente, con il quale, diceva, era stato insieme. Si può quindi immaginare quali accoglienze furono riserbate all'ospite, il quale si qualificò per tale Dino Masi, medico chirurgo, che era fuggito dalla prigionia dove era insieme al figlio del Bini e di lui, effettivamente dette alcuni particolari che avvalorarono sempre più il convincimento che egli venisse di là. Infatti alcune cose erano già note alla famiglia Bini, che sentendole ripetere da uno che non conoscevano accrebbero in loro la fiducia, il che farebbe supporre che il sedicente Masi, poichè non è detto che questo sia il suo vero cognome, abbia in realtà conosciuto il Bini figlio ed abbia approfittato di questa conoscenza per compiere la sua delittuosa ed ignobile azione.

Inutile dire che il giovanotto venne invitato a pranzo, non solo, ma fu pregato di restare per qualche giorno che così iavrebbero potuto parlare, in famiglia, a loro agio del caro assente che egli aveva lasciato da poco. Il falso medico non se lo fece ripetere due volte. Era quello che attendeva. Cosicchè passarono alcuni giorni, finchè ad un certo momento l'ospite si rivolse al Bini e gli fece capire che non aveva danaro e che ne aveva necessità per alcune occorrenze, finchè di lì a qualche giorno non fosse venuto l'amato genitore che lo avrebbe rifornito di danaro. Insomma, con un'infinità di giri di parole finì col chiedergli 10.000 lire. A dire che il Bini non rimanesse un po' stupito diremmo una bugia. La richiesta lo meravigliò, non c'è che dire; ma non poteva certamente supporre di essere di fronte ad un essere che ricompensava così malamente tanta ospitalità, per cui gli dette la somma richiesta. Ma la truffa non finì qui, o, meglio, il truffato non fu soltanto il Bini. Pure un altro casigliano, il commerciante Francesco Mazzini, fu abilmente raggirato dal lestofante.

Anche con il Mazzini aveva stretto amicizia tanto da chiedergli, essendo egli commerciante di tessuti, alcuni tagli di tessunti, che avrebbe pagato, al solito, alla venuta del babbo. Il commerciante a cui il giovanotto evidentemente spirava una certa fiducia, non esitava a dargli i tagli richiesti. Un giorno o due dopo, però, il sedicente Masi usciva dalla casa amica e non vi faceva più ritorno. Il Bini lo attese invano, poi, alla fine stanco di attendere e persuaso di avere avuto a che fare con un volgarissimo truffatore, si decideva insieme al Mazzini a raccontare la sua disavventura al Commissariato di P. S. che sta ricercando l'emerito truffatore.

Cadendo nella propria casa

L'altra sera veniva trasportata d'urgenza al nostro ospedale la donna Palmira Bresci, fu Romeo, di anni 60, abitante nella nostra città, in via Pugliesi 5, alla quale il dott. Livatino riscontrava la frattura dell'avambraccio sinistro ed una piccola ferita al dorso della mano sinistra, giudicandola guaribile in 30 giorni s. c.

La Bresci poco prima, mentre si trovava nella propria abitazione scivolava e cadendo malamente al suolo si produceva le lesioni di cui sopra.

Si ferisce maneggiando il fucile del padre

L'altra mattina una disgrazia assai grave accadeva alla signorina Lucia Giovannucci, di Giuseppe, di anni 17, abitante in via del Palco 7. Mentre si trovava in casa si metteva a maneggiare, sembra per ripulirlo dalla polvere, il fucile da caccia del proprio padre che staccava da una parete. Ad un tratto però dall'arma, che era carica, partiva un colpo che investiva la ragazzina ferendola al braccio sinistro ed alla mammella della stessa parte.

Soccorsa dai familiari, accorsi alla detonazione, la giovane veniva trasportata allo spedale e sottoposta alle cure del sanitario era giudicata guaribile in 30 giorni s. c.

DA EMPOLI

Nuovi autoservizi

Diamo l'orario di due nuovi servizi automobilistici:

Fucecchio, San Miniato, Empoli, Firenze:

Fucecchio parte ore 6.30; San Miniato basso ore 6.50; Empoli ore 7.10; Firenze (piazza Strozzi) ore 8.10.

Fucecchio parte ore 14; San Miniato basso ore 14.20; San Miniato ore 14.30; Empoli ore 14.50; Firenze ore 15.50.

Firenze parte ore 12; Empoli ore 13; San Miniato ore 13.20; S. Miniato basso ore 13.30; Fucecchio ore 13.50.

Firenze parte ore 18.30; Empoli ore 19.30; S. Miniato basso ore 19.50; Fucecchio ore 20.10.

Ponte a Egola, San Miniato, Empoli, Firenze:

Parte da Ponte a Egola alle ore 6.30; da San Miniato alle ore 6.45; da Empoli alle ore 7.05; da Firenze alle ore 8.05.

Parte da Firenze alle ore 18.30; da Empoli alle ore 19.30; da San Miniato alel ore 19.50; da Ponte a Egola alle ore 20.05.

Fermate intermedie a Ponte a Elsa, Montelupo e Signa.

Perde una gomma e fugge per paura

Una gomma d'automobile 1100 perduta da una macchina sconosciuta, nel tratto Castelfiorentino-Cambiano, si trova ora presso la stazione dei Carabinieri di Castelfiorentino.

A quanto ci viene riferito, tale macchina era diretta ad Empoli, e all'invito di fermarsi, l'autista, per paura forse di essere rapinato, aumentava la velocità.

Per rientrare in possesso della gomma, il legittimo proprietario può senz'altro recarsi presso i Carabinieri di Castelfiorentino.

Una recita della Filodrammatica di Fibbiana

La Filodrammatica di Fibbiana, diretta da Leone Boretti, domenica 25 agosto p. v., all'Arena del Popolo di Fibbiana darà una rappresentazione.

Sarà messa in iscena la commedia: « Famiglia altrui ».

Richieste di pacchi dono dagli Stati Uniti

La Missione in Italia del C.A.R.E. (Cooperative for American Remittances to Europe) con sede in Roma, Via Lucullo 6, sta organizzando l'invio in Italia di pacchi dono standard dagli Stati Uniti.

L'organizzazione consente a chiunque abbia amici, conoscenti, parenti e corrispondenti negli Stati Uniti di chiedere a costoro l'invio del parco dono, mediante una apposita cartolina che la C.A.R.E. provvede a far recapitare.

Una volta avuto l'ordine da parte del singolo donatore d'America la C.A.R.E. spedisce al richiedente in Italia il pacco che sarà costato al donatore 15 dollari.

La C.A.R.E. allo scopo di inoltrare il massimo numero di richieste di pacchi dono, invierà ai Sindaci un congruo numero di cartoline e di avvisi di propaganda perchè tale iniziativa sia ben conosciuta al pubblico.

Per il pagamento del sussidio ai profughi dell'A. I.

Si porta a conoscenza dei profughi dell'Africa Italiana eventualmente residenti in questo Comune, che a decorrere dal 1.o luglio i sussidi loro corrisposti dal Ministero ai sensi del D. L. L. 14 giugno 1945 n. 509 non verranno più pagati a mezzo della Banca Nazionale del Lavoro e sue filiali, ma a mezzo di assegni postali spediti da Roma a cura del fondo di Assistenza malattia A. I. Gli assegni si riferiranno al sussidio di due mesi e la prima spedizione, distribuita fra il mese di luglio e la prima metà del mese successivo, comprenderà pertanto il bimestre luglio-agosto. Nessuna spesa graverà a carico dei profughi i quali saranno avvantaggiati dal nuovo sistema, anche se la prima organizzazione del servizio comporterà un lieve ritardo nella riscossione della prima bimensilità.

LA RADIO

Venerdì 23 agosto

FIRENZE. — Ore 6,55: Dettatura del bollettino meteorologico per le navi di piccolo cabotaggio; 7, 8, 13, 14, 15, 20, 23, 23,50: Giornale radio; 7,18: Musiche del Mattino; 810: « Fede e avvenire », trasmissione per i reduci; 11: Ritmi, canzoni e melodie; 12: Musica operistica di Giuseppe Verdi; 12,20: Valzer di Strauss; 12,57: Bollettino meteorologico; 13,15: Orchestra Radio Bari; 13,44: « Ascoltate questa sera.... »; 13,51: « Teatro », rassegna settimanale; 14,05: Listino borsa di Firenze; 14,10: Conversazione scientifica: Ugo Maraldi: « Sabbie mobili »; 14,20: Finestra sul mondo; 14,35: Listino borsa di Milano e listino borsa cotoni di Nuova York; 14,41-15,30: Francesco Ferrari e la sua orchestra; 17,30: Musica da ballo; 18: « It'all yours », trasmissione dedicata agli ascoltatori anglosassoni; 18.30: « Capitan Matamoro », radiosettimanale per i bambini; 19: « Il vostro amico presenta un programma di musica sinfonica; 19,25: Orchestra di Tommy Dorsey; 19,55: Attualità sportive; 20,35: **Concerto della pianista Clara Sansoni**; 21: « Nel regno delle terme »; 21,05: **« Pronto!... Pronto... E' la fortuna! »**; 21,20: **« La Radio attraverso i secoli »**, di Beppe Costa: **« Radio Roma »** (regia di Umberto Benedetto); 22,20: Serie di films radiofonici: « Il cigno di Pesaro » (La vita di Gioacchino Rossini) (regia di Pietro Masserano Taricco); 23,42: Musica da ballo.

Borsa di Firenze

L'andamento brillantissimo dei titoli azionari continua anche oggi con aumenti sensibili per quasi tutte le voci del listino. Buone migliorie per le Amiata e Siele che guadagnano più di un centinaio di punti a seguito di buona ricerca. Ottimo il comportamento delle Meridionali, Centrale, Viscosa, ecc., mentre per i titoli locali continuano ad essere oggetto di buon denaro le Fondiaria Vita e Incendio, le Magona, le Valdarno e le Biondi. Meno trattate le azioni Montecatini e le S.A.D.E.

Calme le Obbligazioni e deboli i titoli dello Stato che perdono qualche frazione sulle chiusure d'ieri.

Buoni Tesoro 5% 1948: 97,90; Idem 1949: 98; idem 1950 I: 97,70; idem 1950 II: 97,60; idem 1950 III: 97,50; idem 1950 IV: 97,40 idem 1951: 97,60; idem 4% 1951: 91,60; Rendita 3,50% 1906: 90; idem 5%: 95,50; Redimibile 3,50%: 79,50; Immobiliare 5%: 94,70; Iri Ferro: 543; idem optate: 484; Iri Mare: 517; Iri 4,50%: 480; Elfer 4,50% 496; Opere Pubbliche 5%: 174½; I.M.I. 5% 7.a Emissione: 985; FF. Meridionali: 5900; Centrale: 5400; Fond. Incendio: 2000; Fond. Vita: 2300; Teti A: 2250; Teti B: 2600; Snia Viscosa: 5625; Siele: 1920; Monteamiata: 1950; Montecatini: 868; Magona: 2080; Ilva: 326; Terni: 649; Veraci: 2000; Meccaniche Arezzo: 125; Pignone: 235; Adriatica: 885; Biondi: 1190; Zuccheri Romani: 1060; Birra Whürer: 120; Pegna: 168; Edificatrice 1300; Carta: 1000; Fiat: 4200; Valdarno: 3570.

ROMANO BILENCHI
Redattore capo responsabile

Non si restituiscono i manoscritti

Nel primo anniversario della tragica morte di

Nazzareno Tresanini

i figli, la nuora, ed i parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono.

Pieve a Settimo, 23 agosto 1946.

CRONACA FIORENTINA

Voci di ammanchi all'amministrazione comunale

Corre voce in questi giorni in città di alcuni ammanchi riscontrati ai danni dell'amministrazione comunale. Da informazioni assunte negli ambienti in cui si svolge l'inchiesta, sappiamo che si tratta di alcune centinaia di scatolette venute a mancare alla colonia estiva delle Cascine. Tuttavia le indagini svolte sino a questo momento sembrano ridurre ad una semplice infrazione disciplinare ciò che prima sembrava un furto, in quanto le scatolette sarebbero state cambiate in altri generi alimentari allo scopo di variare il vitto dei bambini.

L'amnistia per i disertori e renitenti alla leva

Per i reati di diserzione il Tribunale ha emesso decreto penale che condanna i giovani non presentatisi alla chiamata applicando nello stesso tempo il decreto di amnistia. Tali decreti vengono trasmessi ai comandi di Stazione dei Carabinieri per essere notificati agli interessati che avranno tempo 60 giorni per presentare opposizione al decreto di condanna. Con questo mezzo sono stati eliminati i giudizi dinanzi al Tribunale Militare che sarebbero stati lunghi ed onerosi e che si sarebbero chiusi tutti con l'applicazione del Decreto di condono.

L'aria di S. Verdiana le ha fatto dire la verità

Tempo addietro gli agenti della squadra del buon costume vennero a conoscenza delle gesta di una giovanetta che, a Scandicci e precisamente nei pressi della caserma militare, soleva offrire compiacente svago nei campi.

La vispa fanciulla fu fermata e disse di chiamarsi Bruna Magni, di Antonio, di avere diciott'anni e di abitare a Milano, donde era partita per darsi alla vita allegra. Nell'attesa delle informazioni, che sul suo conto erano state chieste dalla Questura, essa fu alloggiata a Santa Verdiana.

Quivi si trovò con altre due colleghe che, scarcerate, avvisarono gli agenti della squadra che la Magni aveva qualcosa da aggiungere alla precedente deposizione. Gli agenti l'andarono a trovare ieri mattina e seppero che, stando a Santa Verdiana, ci aveva ripensato sopra e aveva deciso che era meglio dire la verità. Non si chiamava Magni ma Bossetti; il suo nome era Giuseppina; era figlia di Giovanbattista, e risiedeva a Ardesio nei pressi di Bergamo. Tutto il resto era esatto, compresa l'età e la professione. Troppo poco per gli agenti, che l'hanno lasciata ancora a Santa Verdiana sotto l'imputazione di falso in atto pubblico e di atti osceni commessi all'aperto nei pressi di Scandicci.

LA SCRITTRICE ASSASSINATA A FIRENZE

Il perchè del "fermo„ dei fratelli Cartilloni

Prove certe che vi fu delitto nella casa di piazza Donatello - Di alcuni indizi rilevati - L'inchiesta si allarga - La vecchia portinaia in primo piano

Nella giornata di ieri le autorità inquirenti hanno continuato ad interrogare i fratelli Cartilloni, la sedicenne Licia Tesi e la mamma di lei, che, come è noto, è piantonata nella propria abitazione.

Siano emersi o no elementi, non siamo in grado di sapere: le indagini stanno prendendo una loro certa veste segreta che esclude ogni indiscrezione. Sappiamo, tuttavia, che nella mattinata di ieri è stata raccolta una lunga deposizione dell'ex-presidente dell'Unione nazionale ciechi, Aurelio Nicolodi, il quale, come si sa, ha avuto con sè per molti anni in qualità di segretaria la scrittrice uccisa. Il signor Nicolodi ha confermato di essere rimasto in ottimi rapporti con la propria ex-dipendente, con la quale, del resto, ha sempre mantenuto contatti. Come è noto, la Neri ultimamente insegnava all'Istituto dei ciechi, ma nelle ore libere dall'insegnamento dedicava parte del tempo all'ex-presidente per il disbrigo di faccende personali.

II.

Perchè la polizia fermò l'otto agosto i fratelli Antonino e Ignazio Cartilloni e le sorelle Leda e Licia Tesi? Abbiamo detto ieri che avremmo visto per quali indizi gli investigatori, almeno per quel tanto che è a nostra conoscenza, giunsero a questi fermi. In essi era già radicata a quell'ora la certezza che la Neri era stata uccisa: come, se non è proprio un mistero, è ancora cosa da chiarire. In ogni modo, pare che non si possa rispondere affermativamente alla domanda se fra la vittima e l'aggressore, o gli aggressori, vi fu lotta. Se lotta vi fu, essa fu rapidissima e, in ogni modo, non permise alla vittima di invocare soccorso. Un grido, un'invocazione, per l'ora in cui presumibilmente il delitto si svolse, sarebbero stati certamente avvertiti dai coinquilini dello stabile, perchè, data la serata afosa, non tutti potevano essere immersi nel sonno, e una invocazione di aiuto avrebbe potuto essere facilmente udita da coloro che non erano ancora addormentati. Per chiarezza, è da dire che il delitto dovrebbe essere avvenuto tra le undici e le due. E' anche da dire che, sia pure affrettato, il primo sopraluogo — durante il quale furono compiuti i rilievi d'uso e furono fatte le fotografie — permise di rilevare tracce notevoli di movimenti scomposti, che appunto lasciano intendere che sia avvenuta una subitanea aggressione.

Con ogni verosimiglianza, dovrebbe ritenersi valida, in proposito, la versione apparsa nei giorni scorsi: cioè, che due persone, nascoste dietro un mobile, apparvero all'improvviso e stordirono la Neri mentre stava per coricarsi. Non per rubare l'assalirono; come dicemmo ieri, il furto è da escludere. E non soltanto per trafugare, si pensa, ma per uccidere. La soppressione della Neri era una parte del criminoso programma.

La messa in scena

E' ormai pacifico che, caduta la Neri al suolo, morta o morente, gli assassini si preoccuparono di svolgere la seconda parte del loro compito: quella, cioè, di rintracciare una certa cosa, o documento che sia, che la Neri deteneva. Il disordine notato nella stanza, e a bella posta mantenuto poi in seguito, denota la preoccupazione degli uccisori. Non è vero che la scrittrice fosse una donna disordinata come da qualcuno è stato detto; è vero, invece, il contrario, e nella loro messa in scena, perchè effettivamente di messa in scena pare che si possa parlare, gli assassini dimenticarono di mettere a soqquadro la cucina, che invece è apparsa in ordine, linda, proprio come ci si attende che possa essere la cucina di una donna meticolosa, maniaca dell'igiene e della pulizia.

Ma non solo questo errore è stato commesso da coloro cui risale la responsabilità materiale della morte della Neri; altri errori essi hanno commesso, ma su questi non riteniamo ancora opportuno soffermarci per non creare confusione; n'è stata fatta, osiamo dire, anche troppa.

Dicevamo perchè la polizia fermò i Cartilloni e le due Tesi. Il perchè va ricercato in parte nella prima deposizione resa da Licia Tesi circa la pretesa uscita domenicale della Neri (deposizione che la sorella Leda, con avventatezza, confermò) e in parte in quanto venne rivelato dal brigadiere dei vigili del fuoco Cinti, il quale, entrato per primo, dalla finestra, nella casa della morta, e rimasto nell'appartamento con coloro che fecero i primi rilievi, narrò che una porta interna, quella della scaletta, era stata trovata aperta. Dalla scala, e il particolare ormai è noto, non soltanto si va sulla terrazza a tetto, dove la Neri coltivava i geranii ed altri fiori ornamentali, ma si va anche nella stanza che la Tesi portinaia aveva ceduto ai fratelli Cartilloni, uno dei quali, Ignazio, è fidanzato della figlia sua Licia. Una porticina a muro, posta su un minuscolo ballatoio della scala, sbarra il passaggio all'appartamento.

La porticina dei Cartilloni

Questa porticina era chiusa dalle due parti con due chiavistelli che, per ammissione dei Tesi, non erano stati tolti da almeno due anni. Il sopraluogo stabilì che il chiavistello posto dalla parte dell'appartamento della Neri era stato invece tolto. Tirato era l'opposto, quello dalla parte dei Cartilloni. Stando così le cose, nacque legittimo il dubbio che, pur perdurando il mistero, in quel momento, su come gli assassini erano penetrati nell'appartamento (si pensava che fossero passati dal tetto, ma senza convinzione) appariva per lo meno chiaro che dalla scala e dalla stanza dei Cartilloni dovevano essere usciti. (La strada della finestra, con quella cordicella, era un diversivo evidente, si disse subito).

Cosa sapevano, cosa sanno i Cartilloni della faccenda? Essi non hanno fornito nessun alibi sul tempo da loro impiegato nella serata di sabato e nella nottata sulla domenica. Dire « siamo stati in casa », cioè fuori da ogni possibile riferimento testimoniale, potrebbe voler dire, per loro, di aver visto o udito qualche cosa, ammesso che qualcuno sia passato dalla loro stanza per uscire.

D'altra parte, la deposizione della Tesi, che involontariamente o volontariamente spostava il tempo del delitto, accreditava la supposizione che se l'assassino fosse passato dalla stanza abitata dai Cartilloni, lo aveva potuto fare perchè essi non erano in casa, cioè non si trovavano nel luogo dove solitamente dormivano, la cui porta sulle scale, pare, fosse lasciata sovente, con noncuranza, aperta. I Cartilloni avrebbero, appunto, potuto provare, se il delitto fosse stato compiuto la domenica, che essi erano fuori. Non importa sapere dove, perchè l'essenziale, per loro, era di non trovarsi in casa. E questo potevano provarlo. Più difficile, come si è detto, era, ed è, per loro, avere un alibi non infirmabile per la serata di sabato e la notte sulla domenica.

I primi motivi

E' probabilmente considerando questi elementi che vennero effettuati i quattro fermi. Mancava, a tuttociò, la spiegazione fondamentale, quella che ancora in definitiva manca: il movente. Per quale ragione i Cartilloni, ammesso che siano entrati nella casa della Neri prima o dopo il delitto, ci sono entrati? Sappiamo che niente è stato rubato. Nè si può pensare che altre cose di grande premura per i Cartilloni potessero essere custodite dalla Neri. Ci doveva essere, ci deve essere un mandante. Ma sono i Cartilloni, veramente, i mandatari di qualcuno che ancora vive nell'ombra, oppure si deve pensare che esistano altri mandatari, e i Cartilloni si trovino coinvolti nella faccenda per qualche loro avventata iniziativa, che li ha condotti per primi a scoprire la Neri morta, e, in seguito, a tacere disperatamente, nonostante gli indizi che gravano su di loro (indizi, abbiamo detto, e non supposizioni)? Questi indizi provano, pare in maniera inconfutabile, ch'essi sono stati nell'appartamento della Neri. Essi non hanno fino ad ora parlato, come non parla la vecchia Tesi, la quale, è più di una volta anch'essa sfiorata da certi indizi.

Quale sia stata l'intenzione degli investigatori, procedendo ai fermi e poi al rilascio delle sorelle Tesi, a poche ore di distanza l'una dall'altra, nella stessa giornata di giovedì, non è importante sapere. (L'importante sarà di sapere perchè vennero poi fermate di nuovo). Esse furono rilasciate, mentre per i Cartilloni cominciava la lunga serie degli interrogatori.

Contemporaneamente ai fermi, gli inquirenti estendevano la loro inchiesta a ricercare i beni della vittima, ad assumere informazioni sul suo passato, ad accertare le conoscenze, e via dicendo. Si rintracciava, così, in buoni postali, il mezzo milione riscosso dalla Neri per la vendita di una casa; si rintracciava il fabbricante delle chiavi che la Neri si era fatta rifare dopo avere smarrito le originali (su queste chiavi meriterebbe fare un più lungo discorso, anche in riferimento alla porta chiusa dall'interno con doppia mandata, catena e paletto; ma siccome ciò fa parte delle conclusioni che speriamo poter trarre, sorvoliamo per ora); e si ottenevano informazioni più particolareggiate sul temperamento e sulle abitudini della Neri: da queste ultime risultava, tra l'altro, che la Neri, come molte persone abituate a vivere sole in un appartamento, si preoccupava sempre di sbarrare le porte, temendo appunto visite di ladri. *E ciò portava a concludere che non era pensabile ch'essa stessa avesse lasciata aperta la porta che dall'appartamento conduce alla scala della terrazza.*

Nuove piste

Stando così le cose, qualsiasi entrata dal tetto o dalla stanza dei Cartilloni non sarebbe stata possibile senza scasso. Ma non sono state riscontrate tracce di scasso. Gli investigatori dovevano quindi riproporsi il quesito di come gli assassini erano entrati. In questa ricerca essi coglievano un particolare sul quale non si erano soffermati in precedenza: così, almeno a noi risulta. Essi si soffermavano, cioè, sullo stato permanente di litigio tra la Neri e la portinaia Tesi; litigio in parte dovuto al fatto che la vecchia portinaia, lasciando, come lasciava, solitamente la porta della propria camera aperta, poteva controllare tutte le visite che la Neri riceveva e che cercava di mantenere occulte, per una sua imprecisata mania (stabilimmo noi ch'essa aveva imposto ai propri conoscenti particolari tocchi di campanello per farsi riconoscere, diversamente non avrebbe aperto), e in parte perchè la Tesi aveva ceduto la stanzetta ai due fratelli siciliani e permetteva che uno di essi amoreggiasse, a suo parere troppo liberamente, con la giovane Licia. Poteva questo risentimento fornire una traccia?

La portinaia Tesi era in possesso delle chiavi degli appartamenti attigui a quelli della Neri, tutti adibiti a studi di pittura.

Questo portava, lasciando imprecisato il movente, a un ampliamento delle indagini e a nuovi gravissimi indizi sulle persone fermate o comunque coinvolte nella sanguinosa vicenda. Come e perchè, sarà l'oggetto del seguito di questa nostra esposizione dei fatti e delle indagini, che appunto fra il 9 ed il 10 agosto prendevano un più serrato ritmo.

(Continua).

Ladri di gomme rinviati in tribunale

Costituitisi in società con capitale la tendenza al furto e una stupenda audacia Ezio Aguzzoli, fu Assuero, di 27 anni, Sergio Montini, fu Cesare, ventenne, e Romano Nocentini, di Olinto, di 18 anni, dettero mano ad un lavoro leggero e assai proficuo: quello di rubare le gomme degli automezzi alleati togliendole alle vetture lasciate incustodite.

Però non ebbero fortuna. Difatti gli affari cominciavano a prosperare, tra il maggio ed il giugno scorsi, quando capitò di mezzo la polizia e la « società » finì alle Murate. In questi giorni è stata chiusa la istruttoria: tutti e tre i giovani malandrini sono stati rinviati a giudizio del Tribunale per concorso in furto aggravato ed associazione a delinquere. Con loro dovrà presentarsi innanzi ai giudici tale Enrico Lugli, fu Learco, cui è fatto carico della ricettazione di alcune delle gomme rubate. Per favoreggiamento era stata denunziata la donna Evelina Vespignani, fu Gino, ma il giudice istruttore l'ha prosciolta per amnistia.

Investita da una moto

Clara Corti nei Poldi, di 31 anni, abitante in via Maggio 27, è rimasta vittima di un lieve incidente in via Tornabuoni. Vi passava infatti ieri mattina in bicicletta quando, per l'urto di un motociclista, cadeva in terra andando a finire con una gamba sotto la pedana di un'automobile ferma a lato della strada. Si è fatta medicare all'ospedale di San Giovanni di Dio una contusione escoriata alla gamba destra guaribile in una settimana.

Diverbio fra coniugi

Per futili motivi l'altra sera verso le 22 i coniugi Aldo Castelli e Maria Sandroni nei Castelli, abitanti a Settignano, in via del Rosellino 30, venivano a diverbio. Il marito noncurante dello stato interessante della donna, la colpiva con pugni e schiaffi sulle braccia, che le producevano abrasioni e contusioni, giudicate guaribili all'ospedale di S. M. Nuova in pochi giorni.

Annega in Arno

E' stato raccolto in Arno il cadavere del quarantenne Dante Peruzzi, fu Zelindo, da Lastra a Signa, morto in seguito ad asfissia per annegamento. I carabinieri del luogo stanno svolgendo indagini per sapere l'origine della sciagura.

CICLISMO

La Coppa Piazzesi lunedì a S. Polo

Lunedì 26 agosto organizzata dalla A. S. Aurora di Firenze avrà luogo a San Polo una corsa ciclistica per dilettanti sul percorso di km. 125. Sarà mossiere della gara Gino Bartali. L'organizzazione sarà una delle più perfette e ne danno sicura prova gli stessi organizzatori della Firenze-Viareggio che sono stati incaricati dal Comitato Sportivo di S. Polo (Greve) della organizzazione. E' in palio la Coppa Fratelli Piazzesi che sarà assegnata alla società meglio classificata. Vi sono pure numerosi premi di traguardo. Il percorso è il seguente: S. Polo, Capannuccia, Grassina, Costa Rossa, Strada, S. Polo (circuito da ripetersi per due volte), S. Polo, Capannuccia, Grassina, Costa Rossa, Strada, Spedaluzzo, Greve, Sugame, La Panca, S. Polo (arrivo).

Vi sono in palio premi individuali per 17.000 lire e premi speciali per i dilettanti. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 20, debbono essere inviate o presentate alla sede della Unione di S. Polo (Greve), entro le ore 12,30 del giorno 25 agosto 1946.

La temperatura di ieri

MINIMA: 17,9 MASSIMA: 24,7